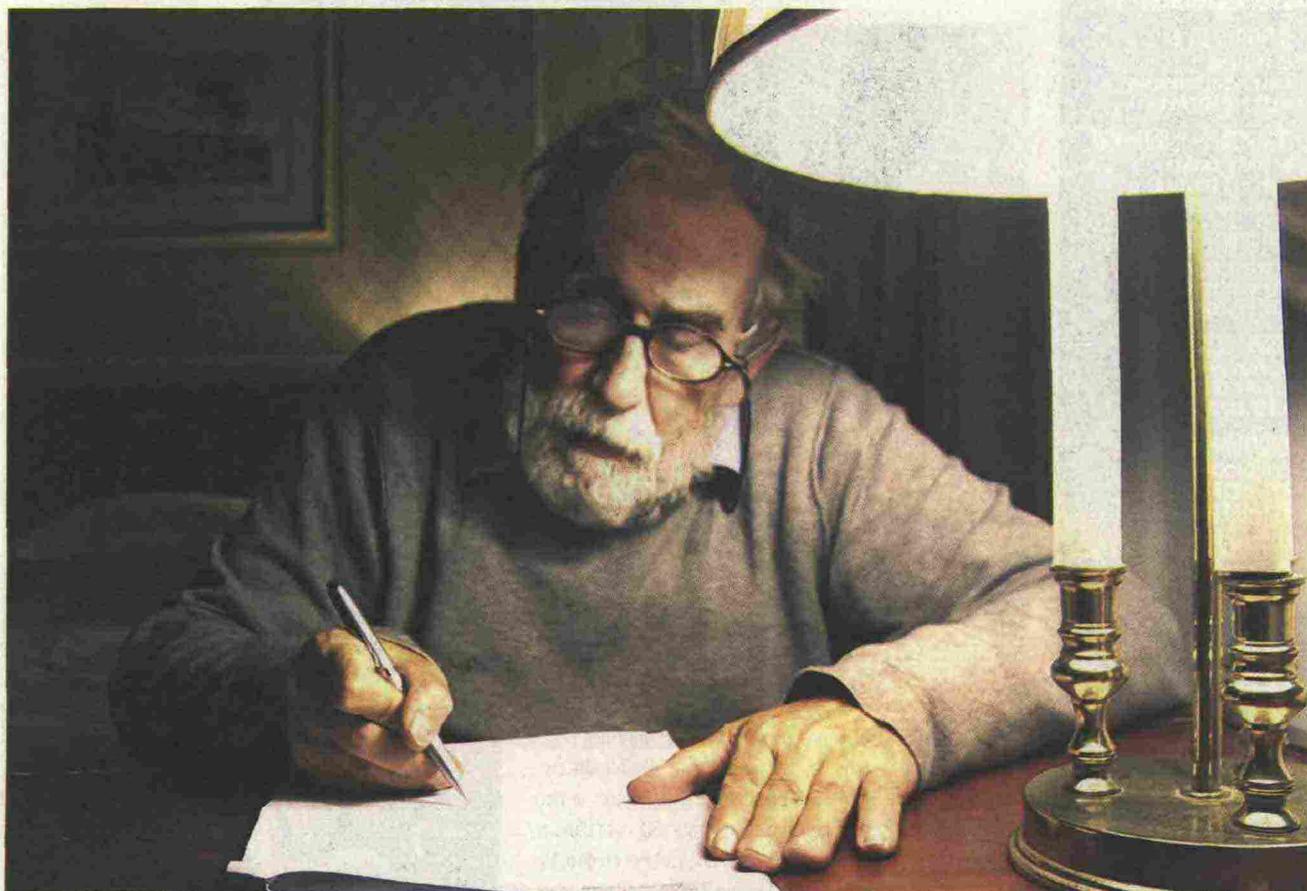


AL CINEMA
BELLUSCONE, UNA STORIA SICILIANA


©PARTHÉNOΣ

A quattro anni di distanza da *lo sono Tony Scott, ovvero come l'Italia fece fuori il più grande clarinettista del jazz* e a dispetto di quanti spergiura(va)no che Franco Maresco non lo avrebbe mai portato a conclusione, giunge nei cinema italiani l'attesissimo *Belluscone, una storia siciliana*. Si badi bene: Belluscone, non Berlusconi. Cosa che fa tutta la differenza immaginabile. Tanto per intenderci e sgombrare il campo da eventuali equivoci: non un *instant movie* pseudo *Cinico Tv* in clamoroso ritardo quando ormai tutti son convinti d'aver voltato pagina. Piuttosto un'immersione profonda, dolente, nelle viscere di Palermo e della Sicilia (e, per estensione, del paese). Un noir in prima persona, come una specie di *Due ore ancora* (se ci è concessa la licenza cinefila), nel quale il regista, come un Virgilio della fine, ci guida fra le pieghe di una realtà multiforme, indecifrabile, intrecciata a risposte sibilline, sguardi obliqui e silenzi sgomenti. Maresco ci piomba nel buio della storia, proprio lì dove i cantori dell'esistente affermano che non esiste altro che il presente assoluto. E se in *Tony Scott* il musicista era l'ombra dietro la quale s'intuiva

la presenza del regista, in *Belluscone* (causa assenza del corpo del reato, per così dire...), l'autore si mette in scena come corpo che ostinatamente continua a filmare, a interrogare la storia e il mondo e, per estensione, se stesso. Ed è in questa lotta impari che il gesto filmico di Maresco emerge preciso e potente. Il cineasta scomparso, braccato dall'amico Tatti Sanguineti, si offre come sonda e sguardo mettendo in scena la vulnerabilità del corpo che filma come segno del filmare stesso. Rinunciando ai tratti più riconoscibili del suo fare cinema, Maresco trova una dimensione para-rosselliniana, aperta, che si rivela tanto più interes-


la scheda del film
IN SALA DAL 4 SETTEMBRE

PROD. Italia 2014

REGIA & SCENEGGIATURA Franco Maresco

CAST Tatti Sanguineti, Vittorio Sgarbi,

Salvatore Ficarra, Valentino Picone,

FOTOGRAFIA Luca Bigazzi

DISTRIB. Parthénos

**GROTTESCO
DURATA 95'**

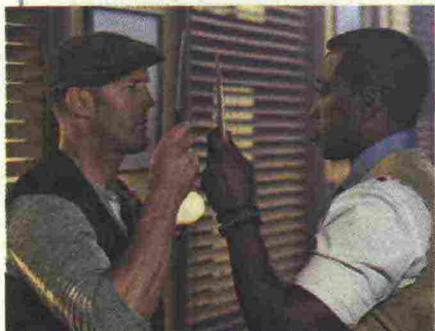

●●●●	●●●●	●●●●	●●	●●
HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO

sante quanto più il confronto con i materiali d'archivio e i suoi protagonisti è serrato. Nell'incrinatura che da Berlusconi conduce a Belluscone affiora un altro mondo, di fantasmi e di morti, come una terra di mezzo ripiegata su stessa. Puntando il suo sguardo sui gangli di un racconto che si rivela attraverso interruzioni e discontinuità, Maresco mette in scena una mesta fantasmagoria della fine che in virtù di una fiducia matta e disperatissima nel cinema conferma il proprio diritto di cittadinanza nel mondo e nella storia. **GIONA A. NAZZARO**

Vedi servizio da pagina 4
24 FILM TV

GLI AUTORI DELLE RECENSIONI SONO: PEDRO ARMOCIDA (P.A.) ★ CLAUDIO BARTOLINI (C.BA.) ★ CHIARA BRUNO (C.BR.) ★ DANIELA CATELLI (D.C.) ★ ALICE CUCCHETTI (A.C.) ★ SIMONE EMILIANI (S.E.) ★ ILARIA FEOLE (I.F.) ★ ANDREA FORNASIERO (A.FO.) ★ MAURO GERVASINI (M.G.) ★ ANDREA GIORGI (A.G.) ★ ROBERTO MANASSERO (R.M.) ★ GIONA A. NAZZARO (G.A.N.) ★ GIULIO SANGIORGIO (G.S.) ★ MARIO SESTI (M.S.) ★ FABRIZIO TASSI (F.T.)

I MERCENARI 3 THE EXPENDABLES

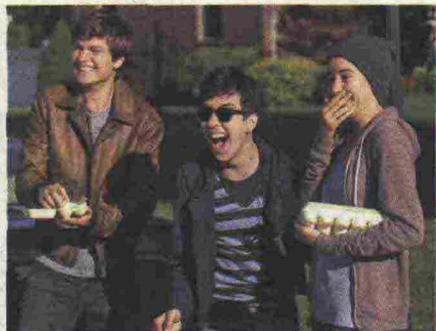


© UNIVERSAL PICTURES

Alla consueta rimpatriata dinamitarda della Stallone Band c'è sempre da divertirsi. All'appello mancano Jean-Claude Van Damme, Chuck Norris e Bruce Willis, ma Wesley Snipes, Antonio Banderas, Harrison Ford e Mel Gibson - nei soliti panni (vedi *Machete Kills*) del *big boss* schizoide - giogioneggiano a sufficienza per non farceli rimpiangere. Assieme a loro un drappello di giovani leve, chiamate a prendere il posto della vecchia squadra a seguito di una missione fallita. Ma fallisce anche il secondo tentativo, e Stallone deve unire i reparti ricorrendo al solito discorsetto sul "fare gruppo per vincere", incentivo motivazionale per prepararsi a un epilogo guerrigliero di quasi quaranta minuti interamente al piombo. Cotto, stracotto e più volte mangiato, il prodotto *Mercenari* è sempre più elefantico e ripetitivo, tanto nella definizione dei personaggi, quanto nelle meccaniche action. L'incontro tra navigati e imberbi guerrieri è un gioco di specchi, nel quale la generazione stalloniana («Non siamo più il futuro, siamo il passato») si rimette in gioco non per affermare la propria immortalità, quanto per ribadire la persistenza del mito al cospetto della caducità dei corpi: pura sospensione dell'incredulità, durante la quale riaffiorano i sigari di *Predator* tra le labbra di Schwarzy, i lampi di follia di *Interceptor* negli occhi di Gibson e i coltelli di *Blade* tra le mani di Snipes. Il giochino, elementare ma ben ritmato, funziona sempre, anche se meno di una volta. **C.BA.**

Vedi servizio da pagina 6

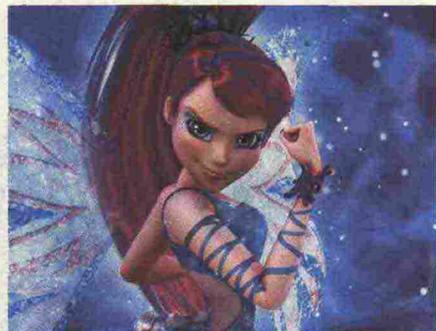
COLPA DELLE STELLE



© 20TH CENTURY FOX

Piangere sulle cose che fanno piangere è un impulso mascherato da reazione allergica, soprattutto davanti a quella triplice intesa di potenziale ricattatorio altrimenti nota come *teen cancer romance*. *Colpa delle stelle* viene da un romanzo venduto come il pane pure a chi ha i denti, i lettori più "dritti" ammetteranno il piccolo miracolo di acume e tenerezza racchiuso nel personaggio di Hazel Grace. Diciassettenne reduce da tumore alla tiroide metastatico ai polmoni, porta un bagaglio a mano di ossigeno ma sceglie le scale per recarsi nella cantina adibita a centro di supporto. Qui incontra Augustus Waters, piacente diciottenne con una gamba meccanica e una disarmante agilità d'eloquio, la fragilità schermata di sfrontatezza. Un amore consapevole della sua finitudine nasce dalla complicità di dialoghi riportati dal libro parola per parola: per non tradire, per non rischiare, a scapito della naturalezza che inevitabilmente s'incepisce nella ruota del mezzo. Shailene Woodley ha un talento prezioso nel modulare il giudizio e l'entusiasmo, inverte le parti comunemente assegnate trasformando la voce over nella didascalia dei suoi occhi. Carichi di disincanto eppure affamati di attimi, non bastano a staccare il film dalla matrice di cui è appendice artificiale. Confezionato per sigillare il patto coi fan, fa piangere anche gli altri portando in dote formato compilation la tenacia delle acerbe metafore su come disarmare il male che incombe, la meraviglia agrodolce delle prime e ultime volte. **C.BR.**

WINX CLUB IL MISTERO DEGLI ABISSI



© 01 DISTRIBUTION

Le Winx sono diventate grandi (lo si evince dai nuovi outfit), ora sono pronte a istruire una giovane generazione di maghe ultraslim dotandole di discutibili occhiali rosa a forma di farfalla. Prima, però, devono salvare gli oceani di svariati universi dai piani di conquista delle arcinemiche Trix, che per l'occasione si sono alleate con la strega marina Politea e con il resuscitato Tritannus. Le fatine dalla fisionomia impossibile compiono (eh già!) dieci anni e festeggiano con un capitolo cinematografico d'ambientazione acquatica che segna anche la nascita della sezione CGI della Rainbow Production. Nonostante lo sforzo, però, i fondali restano quelli di un videogame al risparmio, l'animazione dei personaggi è maledettamente statica (fatte salve le trasformazioni delle ragazze), l'espressività dei volti risulta non pervenuta. La spettacolarità è affidata interamente all'abbondanza di colori fluo, accostati arbitrariamente in sfumature psichedeliche, rimpolpata dall'abuso di glitter e luminosità cangianti. Sullo sfondo di una trama che riesce a essere, al contempo, esile, prevedibile e macchinosa, le sei protagoniste squittiscono in toni acuti le consuete banalità sul potere dell'amicizia (bonus: qualche accenno di superficiale ecologismo) e ribadiscono la fondamentale importanza di combattere il male indossando capi alla moda, mentre faticano dannatamente ad arrivare alla canonica ora e mezza di cartoon. Certo, il target di riferimento potrebbe anche apprezzare, ma noi speriamo di no. **A.C.**

la scheda del film

IN SALA DAL 4 SETTEMBRE

TIT. OR. *The Expendables 3* PROD. Usa/Francia 2014 REGIA Patrick Hughes SCENEGG. Sylvester Stallone, Creighton Rothenberger, Katrin Benedikt CAST Sylvester Stallone, Harrison Ford, Antonio Banderas, Mel Gibson, Jason Statham, Wesley Snipes MUSICHE Brian Tyler DISTR. Universal Pictures

AZIONE
DURATA 126'

HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO
--------	-------	---------	----------	----------

la scheda del film

IN SALA DAL 4 SETTEMBRE

TIT. OR. *The Fault in Our Stars* PROD. Usa 2014 REGIA Josh Boone SCENEGG. Scott Neustadter, Michael H. Weber CAST Shailene Woodley, Ansel Elgort, Nat Wolff, Laura Dern, Willem Dafoe, Sam Trammell MUSICHE Mike Mogis, Nate Walcott DISTRIB. 20th Century Fox

DRAMMATICO
DURATA 128'

HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO
--------	-------	---------	----------	----------

la scheda del film

IN SALA DAL 4 SETTEMBRE

PROD. Italia 2014 REGIA Iginio Straffi SCENEGGIATURA Giovanni Masi, Iginio Straffi VOCI Letizia Ciampa (Bloom), Perla Liberatori (Stella), Ilaria Latini (Flora), Gemma Donati (Musa), Domitilla D'Amico (Tecna), Laura Lenghi (Aisha) DISTRIB. 01 Distribution

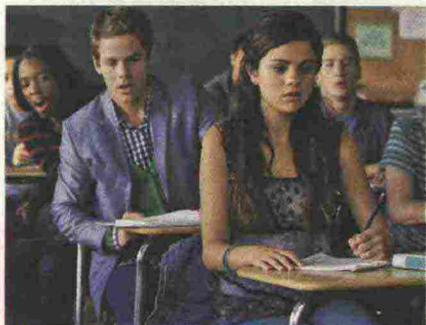
ANIMAZIONE
DURATA 85'

HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO
--------	-------	---------	----------	----------

FILM TV 25

AL CINEMA

COMPORAMENTI MOLTO... CATTIVI



©ADLER ENTERTAINMENT

Deriva pigramente demenziale delle innumerevoli famiglie disfunzionali di cinema e tv statunitensi, gli Stevens sono iperbolicamente degeneri: la mamma alcolizzata ha appena ingurgitato pillole lasciando lettere di suicidio in molteplice copia, la figlia maggiore fa la spogliarellista, il padre non si presenta nemmeno più a casa e il figlio minore ha via libera per frequentare night club, comprare ecstasy e perdere la verginità con una disponibile *milf*. La trasposizione cinematografica del romanzo comico di Ric Browde *While I'm Dead... Feed the Dog* (che prevede, accompagnato dall'inevitabile e irritante voce fuori campo, anche il coinvolgimento della mafia lituana e un grottesco aggiornamento del classico *Risky Business*) ha lasciato interdetto anche l'autore della fonte di partenza, accreditato come produttore associato ma esplicitamente negativo nei confronti dell'esecrabile esordio nel lungometraggio di Tim Garrick. Che, nella sua sciatteria globale (sul piano estetico come nel riciclo di Selena Gomez nella versione parodica della sua autoparodia di *Spring Breakers*), vale almeno come amaro saggio sulle possibilità lavorative delle attrici di Hollywood allo scoccare dei fatidici 50: è doloroso constatare come Elisabeth Shue e Mary-Louise Parker si impegnino nei panni, rispettivamente, della novella Mrs. Robinson che si masturba con utensili da cucina e della mamma incollata alla bottiglia di vodka. In patria diretto sullo *straight to video*, da noi esce in sala, a inaugurare la stagione. **I.F.**

ARANCE & MARTELLO

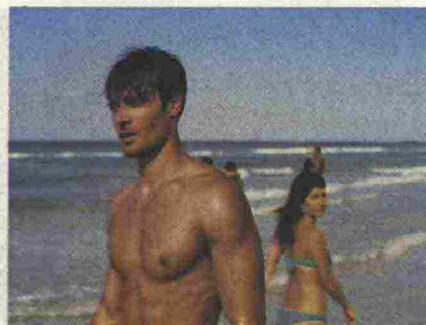


©FANDANGO

Nasce già vecchio *Arance & martello*, «un film in costume - recita il cartello iniziale - ambientato nella calda estate del 2011». Quando ancora c'erano al governo Berlusconi (qui un gruppo di militanti del PD raccoglie le firme per chiederne le dimissioni) e al comune di Roma Alemanno (Tirabassi interpreta il sindaco di destra), prima del ritorno della sinistra. Diego Bianchi, alias il televisivo Zoro, al suo esordio cinematografico sembra ingranare la marcia giusta quando, all'inizio, descrive con grande precisione alcuni caratteri molto romaneschi che si muovono attorno allo storico mercato del quartiere di San Giovanni a rischio chiusura. Subito dopo, però, la storia si avvita in un'eterna caricatura di un'incredibile riunione di partito senza capo né coda, come l'opera stessa. Zoro vorrebbe essere - come gli capita in tv - intelligente, ironico, tagliente, sagace, grottesco, mentre, paradossalmente, le sequenze in cui lui è protagonista sono le più deboli del film. Perché la forma cinema ha bisogno di rispetto e non è uguale a un servizio in motorino con l'autore di *Gazebo* Andrea Salerno (qui in un cameo). E l'autoreferenzialità, l'auto-compiacimento, le furbe formule (la *captatio benevolentiae* con la pseudo autocritica di Zoro personaggio) insieme a una povertà di creazione d'immaginario cinematografico a cui sopperire citando esplicitamente nientemeno che lo Spike Lee di *Fa' la cosa giusta*, non fanno un film. **P.A.**

Vedi servizio da pagina 18

WALKING ON SUNSHINE



©EAGLE PICTURES

Trama memore di *Mamma Mia!* con prologo à la *Grease*, due giovani amanti in marittima cornice vacanziera, l'estate sta finendo e la biondina non autoctona sceglie l'inizio dell'anno accademico al prosieguo dell'idillio. Tre anni dopo la ritroviamo all'aeroporto della medesima località pugliese, quando l'impiegato della sicurezza le chiede il motivo del soggiorno risponde con una squillante *Holiday* di Madonna ed è subito musical, di quelli che pescano da un repertorio eccessivo intramontabile (gli Eighties) ma non s'arrischiano nella variazione sul tema "sole cuore amore e commoventi fotografie analogiche". L'oggetto del desiderio abbandonato allora sulla riva è ora il promesso sposo di sua sorella, le carte in tavola sono quelle quattro da scambiarsi per innescare gli equivoci, la luce incantevole delle location fa dimenticare la flaccidità di qualche numero musicale. Eppure *Walking on Sunshine*, ambientato nella mite estate offerta da **Apulia Film Commission** e puntellato di spudorato lirismo vintage più azzeccato delle derive slapstick, ha quella "levità commerciale" che pare un obbrobrio ossimorico ma grazie a una commedia non tra le più inventive. Dove quasi tutte le macchiette si stinguono in caratteri incolori, ma una sagra paesana diventa un sorprendente carnevale di pomodori spiacccati culminante in un grandioso fiume rosso. Per citare la protagonista, «amo i pomodori, però un intero festival mi sembra noioso», e un po' d'audacia nella varietà degli ingredienti avrebbe giovato. **C.BR.**

la scheda del film

IN SALA DAL 4 SETTEMBRE

TIT. OR. *Behaving Badly* PROD. Usa 2014
 REGIA Tim Garrick SCENEGG. Tim Garrick,
 Scott Russell CAST Nat Wolff, Selena Gomez,
 Mary-Louise Parker, Elisabeth Shue,
 Cary Elwes MUSICHE David Newman
 DISTRIB. Adler Entertainment

**COMEDIA
 DURATA 97'**


HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO

la scheda del film

IN SALA DAL 5 SETTEMBRE

PROD. Italia 2014
 REGIA & SCENEGG. Diego Bianchi
 CAST Diego Bianchi, Giulia Mancini,
 Francesca Acquaroli, Luciano Miele, Ilaria Spada,
 Giorgio Tirabassi, Andrea Salerno
 FOTOGRAFIA Roberto Forza DISTRIB. Fandango

**COMEDIA
 DURATA 101'**


HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO

la scheda del film

IN SALA DAL 4 SETTEMBRE

TIT. OR. *Walking on Sunshine* PROD. Gb 2014
 REGIA Max Giwa, Dania Pasquini SCENEGG. Joshua
 St Johnston CAST Hannah Arterton,
 Giulio Berruti, Greg Wise, Mariola Jaworska,
 Giulio Berruti, Leona Lewis, Annabel Scholey
 MUSICHE Anne Dudley DISTRIB. Eagle Pictures

**MUSICAL
 DURATA 97'**


HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO